Anno VIII. TORINO, Domenica 12 APRILE 1874 Num. 101.

GAZZETTA PIEMONTESE

...ingar, non fletat

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 16 —	8 —	4 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 12 —	6 —	3 50
Svizzera	» 30 —	16 —	8 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	L. 48 —	27 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	30 —	16 —
Germania e Austria	» 36 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia.)
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. arr. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 12 APRILE 1874.

Il Senato francese.

Il Governo francese fa il più grande assegnamento sull'istituzione del Senato, ma sappiamo assai che, come sbagliò credendo che colla caduta del Thiers le elezioni sarebbero generalmente riuscite in senso favorevole ai conservatori, così si illuda singolarmente pensando che basti il creare per legge in Francia una Camera alta per reprimere la rivoluzione.

L'utilità di una Camera moderatrice, in cui prevalga il senno, la dottrina, i principii conservatori alla foga delle innovazioni, è cosa passata in giudicato, ammessa anche dai più risoluti repubblicani e non accade ora il riandare questa tesi. La rivoluzione francese, partendo dai principii assoluti di G. G. Rousseau, affermava una essere la sovranità del popolo, e quindi una seconda assemblea od essere dannosa ed ingiusta se ostava ad essa, od inutile se la secondava, e quindi si attenne da prima al sistema di un solo corpo legislativo, ma si persuase ben tosto meglio esso diritto al dispotismo. Non migliore sorte ebbe la repubblica sorta dalla rivoluzione del quarantotto.

Ma se una Camera alta in tempi ordinati e tranquilli è un ingegno utilissimo nella macchina legislativa, in tempi procellosi, colla minaccia di una rivoluzione, non produrrà nessun effetto se non abbia una forza intrinseca, se sia solo un'opera artificiale. Nel Regno Unito patente è la Camera dei lordi, perchè l'aristocrazia ond'è composta, e che fa sempre delle reclute nella parte più operosa e degna della popolazione, eserce molta influenza ed è passata nei costumi della nazione. Altrove la tradizione dà ai membri dell'alta Assemblea una forza, la quale non si può acquistare che in un luogo lasso di tempo.

Nella democratica America altresì, ove è nominato dalle Assemblee dei singoli Stati, il Senato è circondato dal rispetto generale, anzi ha un prestigio maggiore che non abbia la Camera dei rappresentanti. Nè la sua autorità la attinge punto dall'andar a seconda dei pregiudizi e delle passioni popolari, anzi si oppone non raramente a quelle correnti della pubblica opinione, le quali sembrano dover travolgere tutto nei loro flutti. Così quantunque da lunga pezza il popolo degli Stati Uniti aneli ad assorbire tutte le contrade della boreale America e sia gelosissimo dell'influenza europea nel Nuovo Mondo, respinse l'annessione di San Domingo, nè promosse la guerra, la quale parve un momento imminente, per l'emancipazione e successiva incorporazione dell'isola di Cuba.

Ma che sono invece hanno mai potuto fare le Camere alte, i senatori ed i pari della Francia? Non mancavano sicuramente fra loro gli uomini più eccellenti della nazione, coloro che coll'autorità del nome sembravano dover avere il massimo ascendente sulle menti. Eppure quando rombò sul loro capo la tempesta non fecero come gli antichi senatori romani, imperterriti al cospetto di Brenno, si dileguarono quetamente, non fu pur il caso che se ne violasse il sacro recinto. Emanazione del potere esecutivo, i senatori del due imperi francesi furono sepolti nelle ruine di quella istituzione, nè valsero punto a prolungare i giorni della monarchia i pari e ereditari o nominati dal Governo della ristorazione, nè i puri conservatori del regno di Luigi Filippo.

Questi esempi non distolgono punto il Governo francese attuale dal ritentare la prova, vuole anzi che diasi alla novella Assemblea un potere più esteso che non abbiano avuto le precedenti, la facoltà cioè di sciogliere, unitamente al presidente, la Camera bassa, un'ingerenza nel potere esecutivo, delle ampie facoltà nel caso di vacanza della presidenza. Le persone più indipendenti vi entrerebbero in minima dose, poca parte si farebbe alla elezione, e questa anche indiretta. I più sarebbero alti ufficiali dello Stato, nominati dal Governo o ligii al medesimo.

Ora se è così debole il Governo attuale, che si regge a mala pena per isforzi acrobatici, se pena cotanto a tener unite le membra della sua maggioranza profondamente scissa, se questa sua stessa maggioranza vien meno, intantochè da un anno in qua non ha pur più potuto ottenere un responso favorevole dai comizi che si sono convocati, come mai quel suo edifizio che si va sfasciando può esso sperare di mantenerlo col puntello di un'artificiale assemblea, la quale non attinga la sua forza nelle forze vitali della nazione, che non avrebbe per sè il favore della tradizione, che insomma sarebbe ancora più debole del Senato imperiale, il quale non prestò il minimo appoggio al trono di Napoleone? La nazione francese retta dal suffragio universale, è molto verosimile che non sosterrà questa istituzione la quale avrà, come il cavallo d'Orlando, tutte le più belle qualità, ma il difetto di non avere vita.

La fazione intanto, la quale riporta continui trionfi, o coi sindaci nominati dal Governo conservatore presente, o dal radicale anteriore, si mostra per l'organo della stampa avversa alla istituzione su cui fonda tante speranze il duca di Broglie. Potrà per avventura vincersi la proposta nell'assemblea presente; ma questa, come è noto a tutti, non rappresenta ormai la Francia del 1874, ma quella del 1871, e quindi il nuovo Senato potrà essere accettato dalle persone più illuminate, ma gli mancherà il consenso dei più, cioè la sola solida base nella Francia attuale.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 aprile reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1868), del 27 febbraio, che stabilisce, nella città di Oristano, un distaccamento di deposito cavalli stalloni, il quale provvederà al servizio di monta dell'intera isola di Sardegna.

2. **Un regio decreto** (n. DCCCXXVIII, parte suppl.), del 18 marzo, che autorizza la Cassa di risparmio di Montenovo e ne approva lo statuto.

3. **Un regio decreto** (n. DCCCXXIX, parte suppl.), dell'8 marzo, che approva il nuovo statuto della Cassa di risparmio di Perugia.

4. **Un regio decreto** (n. DCCCXXX, parte suppl.), del 22 marzo, che approva il nuovo statuto della *Società anonima per lo spurgo inodoro dei pozzi neri in Imola*.

5. **La legge** in data 19 marzo, che determina gli stipendi ed assegnamenti fissi riguardanti gli uffiziali, la truppa dell'esercito e gl'impiegati dipendenti dall'amministrazione della guerra.

6. **Nomina** dei membri del *Consiglio per gli archivi*, il quale risulta costituito nel seguente modo: senatore Michele Amari, presidente; senatori Michelangelo Castelli, Fedele Lampertico, Marco Tabarrini e Atto Vannucci, consiglieri. Gli altri consiglieri sono il cav. Pietro Lambertenghi, il commendatore Villari e il signor Luigi Tosti.

7. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo quella del vicammiraglio comm. Di Brocchetti a gran cordone e quella del contrammiraglio in ritiro marchese Alessandro D'Aste a grande ufficiale.

8. **Disposizioni** nel personale dei notai.

CRONACA CITTADINA

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inserzioni fatte dal 5 all'11 aprile all'ufficio dello stato civile municipale.

Vincenzo Antonione, avvocato, res. a Torino, con Vittoria Pasquini, res. a Torino.

Cesare Fabiani, proprietario, res. a Nizza Monferrato, con Clara Mellana, res. a Torino.

Alberto Gribaudo, negoziante, res. a Torino, con Maria Baglione, res. a Torino.

Eugenio Peccardi, avvocato, res. a Torino, con Luigia Stuardi, res. a Torino.

Francesco Pramaggiore, benestante, res. a New-York, con Luigia Nigra, res. a Torino.

Francesco Ceriana, ingegnere, res. a Torino, con Maria Ceriana, res. a Torino.

Pietro Bobba, avvocato, res. a Torino, con Teresa Chiesa, res. a Torino.

Antonio Domenico Romano, segretario privato, res. a Torino, con Teresa Fontana ved. Chirio, res. a Torino.

Giovanni Battista Vassallo, imbiancatore, res. a Torino, con Domenica Castelero, ortolana, res. a Torino.

G. B. Damattels, bracciante, res. a Torino con Maria Domenica Castagneri, cucitrice, res. a Torino.

Teofilo Riccio, benestante, res. a Torino, con Giuseppa Benedetti, res. a Torino.

Felice Doghera, bracciante, res. a Torino, con Domenica Merigone, cameriera, res. a Torino.

Carlo Eugenio Eleardo Banfi, geometra, res. a Torino, con Emilia Marta Giovanna Alberno, res. a Racconigi.

Eugenio Tira, compositore-tipografo, res. a Torino, con Maddalena Tealdi, sarta, res. a Torino.

Vincenzo Albano, rappresentante case commerciali, res. a Torino, con Delfina Vallè, res. a Torino.

Bernardo Gianotti-Cairas, possidente, res. a Torino, con Margherita Gianotti, res. a Torino.

Emanuele Vighetti, res. a Torino, con Irene Salino, res. a Torino.

Michele Luciano, aggiustatore meccanico, res. a Torino, con Fortunata Ajassa, negoziante, res. a Torino.

Giuseppe Valanti, negoziante, res. a Torino, con Francesca Rosso, res. a Torino.

Vincenzo Giacometti, impiegato all'Intendenza di finanza, res. a Torino, con Carolina Benassi, res. a Torino.

Luigi Pampiane, lavandaio, res. a Torino, con Maddalena Baltrame, lavandaia, res. a Torino.

Pietro Rossotto, operaio in prodotti chimici, res. a Torino, con Maria Morello, sigaraia, res. a Torino.

Pietro Gremo, lavandaio, resid. a Torino, con Giuseppa Gifardi, lavandaia, res. a Torino.

Pietro Serra, operaio all'officina carte a valori, resid. a Torino, con Virginia Migliasso, cucitrice, resid. a Torino.

Gaspare Bonfante, armaiuolo, resid. a Torino, con Teresa Rossa, cuoca, res. a Torino.

Fortunato Borello, ufficiale in ritiro, res. a Torino, con Maria Raineri, resid. a Torino.

Teodoro Rubatto, famiglio, resid. a Chieri, con Anna Bassano vedova Pavia, residente a Chieri.

Pietro Garnerone, bracciante, resid. a Torino, con Vittoria Milone, contadina, resid. a Lavriano.

Benedetto Navone, ufficiale in ritiro, res. a Soglio, con Filomena Pounio, resid. a Torino.

Antonio Marenghi, fabbr. bastoni, resid. a Torino, con Giuseppa Verganti, cuoca, resid. a Torino.

Giovanni Anselmi, conciatore, res. a Torino, con Giovanna Pol ved. Armandi, operaia, res. a Torino.

Luigi Lovisolo, contadino, resid. a Torino, con Giuseppa Trivero, contadina, res. a Torino.

Ambrogio Mina, negoz., res. a Torino, con Antonia Morrara, res. a Bene-Vagienna.

Maurizio Bona, impiegato al Commissariato, resid. a Torino, con Ernesta Porta, res. a Torino.

Sebastiano Tarditi, falegname, resid. a Torino, con Anna Bertino ved. Denicola, cucitrice, resid. a Torino.

Costantino Moretti, addetto alle Poste, res. a Torino, con Caterina Olivero, resid. a Torino.

Gio. Batt., Tola, mastro di casa, resid. a Torino, con Francesca Jacquio, soppressatrice, res. a Torino.

Agostino Delfino, scattore consorziale, res. a Govone, con Giuseppa Dellabona, res. a Torino.

Sebastiano Ferrero, imp. all'Opera pia di S. Paolo, res. a Torino, con Carlotta Pansa, res. a Torino.

Gio. Domenico Gobbi, meccanico, resid. a Torino, con Teresa Merlo, cucitrice, resid. a Torino.

Gio. Batt. Pentenero, imballatore, res. a Torino, con Anna Bottino, sarta, resid. a Torino.

Francesco Gavello, carbonaio, residente a Torino, con Teresa Maiocchi cucitrice, resid. a Torino.

R. Società del Tiro a segno. — Lunedì, 20 corrente, avranno principio nel Bersaglio comunale le esercitazioni della R. Società.

Il tiro ordinario libero a tutti durerà 5 settimane; i tiri speciali riservati ai soci seguiranno nei giorni 26, 27, 28, 29, 30 e 31 maggio.

Fra due o tre giorni verrà spedito ai singoli soci il relativo programma.

La Direzione, intanto, pregiasi annunziar loro essersi S. A. R. il principe di Savoia Carignano, presidente della Società, degnata destinare per le gare riservate ai soci due stupendi premi:

Pendolo e candelabri in bronzo dorato e porcellana bleu pel tiro di carabina;

Due statue di bronzo (Donne alla toeletta) pel tiro di pistola.

Questi preziosi doni sono visibili fin d'ora nel negozio dei signori Musy padre e figlio, ove trovasi pure un bellissimo fucile d'ordinanza italiana, donato dall'onorevole sig. Vetterli alla Società, che verrà pure messo a concorso fra i soci nell'ultima settimana di maggio.

Torino, il 12 aprile 1874.

Per la Direzione
Il socio segretario
P. RICCARDI.

Biblioteca civica della città di Torino. — *Primo trimestre* 1874 (Servizio dal 1° gennaio al 31 marzo 1874).

Opere state richieste durante detto periodo di tempo:

Agronomia, economia rurale 68; arti del disegno 494 (1); architettura 122; chimica 511; economia politica 91; economia domestica 3; enciclopedia 1135; fisica 65; fisica 231; giurisprudenza e legislazione 138; letteratura 5981 (2); linguistica 1977 (3); matematica pura 945 (4); matematica applicata 167; ingegneria, costruzioni 101; meccanica razionale ed applicata 80; morale, educazione, pedagogia 197; scienze mediche 211; scienze naturali 998; scienza sacra 18; tecnologia 226; effemeridi, atti di Accademie 211; storia e geografia 2935 (5).

Numero totale dei lettori nel trimestre 14,300; numero totale delle domande 15,185.

(1) Disegno industriale 16; disegno ornamentale 89; disegno artistico 299; disegno geom. e prosp. 81; trattati tecnici 17.

(2) Autori greci e latini 441; prosatori italiani 185; poeti italiani 401; teatro italiano 488; letteratura straniera 170; romanzi (in gran parte *Verne* e altri volgarizzamenti della scienza) 3230; novelle educative 1066.

(3) Vocabol. e gramm. 764; opere scolastiche 313.

(4) Matem. elemen. 286; matem. sublime 59.

(5) Geografia e viaggi 480; storia politica e civile 1826; storia scientifica e letteraria 158; storia delle religioni 78; storia biografica 869; miscellanee storiche 29.

Annotazioni.

Totale delle sedute tenute nel trimestre 156.

Numero medio dei lettori per ogni seduta:

Sedute feriali diurne 64; sedute serali 118; sedute festive 125.

Si acquistarono in questo primo trimestre dell'anno oltre a 70 opere di immediata utilità per gli studiosi, come il Brehm, storia degli animali; il Todhunter, trattati sul calcolo integrale e differenziale, ecc.; il Salmon, trattato delle lezioni coniche elementari di geo-

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

Teatro Gerbino. — *Il signor Alfonso*, comm-dia in tre atti di Alessandro Dumas figlio.

È certo cosa difficilissima e scabrosissima giudicare un'opera d'arte da una traduzione, peggio poi se la traduzione è abborracciata da un qualche mestierante, come ha tutta l'aria d'essere quella che del *Signor Alfonso* ci ha ammannito lunedì e martedì a sera il signor Bellotti-Bon. La difficoltà cresce ancora per una terza ragione, l'indole speciale di questa nuova commedia; i cui pregi, dicono, consister tutti nella forma o piuttosto in alcuni motti caratteristici, in alcune speciali inflessioni di frasi di un effetto stragrande in francese ed impossibili a rendersi in qualsivoglia altra lingua. Io concedo volentieri che nell'originale, cui non posso avere sott'occhio per la buona ragione che non è ancora stampato, vi sieno qua e là delle vere bellezze, tanto più che di queste bellezze, in qualche scena della commedia, dura un pallido riflesso anche nella traduzione italiana. Sono persuaso che i Torinesi al teatro Gerbino non videro altro che lo scheletro della nuova commedia di Alessandro Dumas; ma siccome questo scheletro fu presentato al giudizio del pubblico, e gli si volle far prender posto nel repertorio nazionale, io credo che la critica abbia tutto il diritto di ragionare sul *Signor Alfonso* tal quale venne rappresentato, prescindendo dai meriti che questa produzione potrà avere come opera d'arte assoluta.

Anzitutto quale scopo si proponeva il signor Dumas nell'accingersi al suo nuovo lavoro? Uno scopo che, sebbene per nulla nè artistico nè morale, aveva tuttavia un valore non piccolo almeno per l'autore: quello di farsi nominare accademico di Francia. Per gli scrittori francesi il poter giungere a sonnecchiare sur uno dei quaranta seggioloni è il non *plus ultra* di quel che possano sperare, è il vero *coronamento dell'edificio*. Gli accademici si chiamano pomposamente da sè i quaranta immortali, il che non toglie che una buona metà sia composta di autoruccoli poco conosciuti oggi, dimenticati domani, e che l'Accademia sia diventata più un'istituzione politica, un fomite reazionario, che non un sodalizio letterario. Molti fra gli autori francesi, e fra i migliori appunto, non giunsero mai a penetrare nel *Sancta Sanctorum*, come Balzac e Theophile Gauthier, ma i prescelti non ne vanno che più pettoruti, credendosi forse d'essere da più dei reietti.

A Dumas figlio adunque era saltato il ticchio di essere eletto accademico. Ma egli comprendeva benissimo come non ostante i suoi grandi meriti di riformatore dell'umanità, la rinascita poteva essere dubbia, se non riparava ai fiaschi della *Principessa Giorgio* e della *Moglie di Claudio*. Eccolo pertanto all'opera: scrivere una commedia coll'unico scopo di ottenere un successo, e vedersi aperte le porte dell'Accademia. Ma un successo artistico non bastava: ciò che sovratutto si voleva da lui si era una esplicita confessione di moralità, che egli sconfessasse le pericolose massime della *Signora delle Camelie* e del *Demi-monde*; ed allora egli si pose ad aguzzare tutti i ferruzzi del suo ingegno per scovar fuori una commedia morale.

Si è detto che l'ingegno del Dumas figlio è un ingegno unilaterale, che sulla sua tavolozza vi è un sol colore, quello con cui si dipingono le cortigiane e gli scrocconi. Ciò non è completamente vero, ed infatti in alcune scene della *Question d'argent*, si trovano delle tinte così soavi da parer degne di *Alfred de Musset*. Io credo piuttosto che essendosi Dumas cacciato sin dal principio a capo fitto nella melma di quella letteratura putrida che ritrae le sue ispirazioni dagli adulteri, dalle seduzioni, e... per poco non dicevo di peggio, ha assuefatto talmente il pubblico a questi bocconi ultra-pepati che il pubblico non vuole più altro da lui. Quando i parigini vanno in teatro ad assistere alla prima rappresentazione di una commedia nuova di Dumas, ci vanno preparati a vedersi sfilare innanzi tutto il laidume della società, si corazzano per queste sensazioni, provano quell'ansia malsana della giovinetta che s'accosta alla colpa, e se invece del solito manicaretto si vedessero ammannire in salsa di virtù un piatto di galantuomini, si potrebbe scommettere che, non ostante i meriti della commedia, fischierebbero di santa ragione l'autore, per vendicarsi di essere stati ingannati nella loro aspettativa.

Vedendosi così chiusa la via alla schietta morale, quella che proviene dall'onesto, Dumas dovette ricorrere alla morale di seconda mano, alla morale di rimbalzo, quella cioè che in alcune anime si sprigiona alla contemplazione del vizio descritto in tutte le sue brutture, colla pazienza di un anatomico, ed elevato ad una potenza infinitesimale. Giammai sulle scene francesi, e credo neppure sulle scene del mondo intiero, s'era visto un tipo così bassamente cinicamente schifoso come questo signor Alfonso, che poi non è altri che il signor Ottavio, protagonista della commedia; il quale, come le cortigiane ed i ladri, ha un nome vero ed un nome di battaglia. Che è mai Jago a petto di questo giovane azzimato, attillato, dalle maniere gentili, dal sorriso stereotipato sul labbro, il quale a venti anni freddamente, senz'amore e per solo empito di libidine violenta una ragazza, e, non contento a ciò, dopo dodici anni, quando questa ragazza è divenuta moglie di un comandante di vascello, onestissimo uomo che ella ama e da cui è adorata, osa presentarsi alla sua vittima d'un tempo, chiedendole di ricoverare in casa la figlia più che della colpa, del delitto? Del delitto: perchè il signor Alfonso o Ottavio che dir si voglia, non è un seduttore quali siamo soliti a veder figurati, un tipo alla Lovelace o alla Don

metria; il Ganot e Jussieu, fisica e botanica; il Cremona, ecc.

Pervennero in dono, durante tal periodo di tempo, alla Biblioteca civica, da diversi, 88 fra volumi ed opuscoli, mentre nel corso dello scaduto anno 1873 ne pervennero in dono 382.

Sarebbe pur bene che tutti gli scrittori di Torino, almeno, ed editori mandassero in dono alla Biblioteca un esemplare delle opere man mano che vengono pubblicate.

Collo sviluppo che va prendendo la Biblioteca, essendosi riconosciuta la necessità di allargarla, si sta attendendo il progetto di chiudere l'atrio mediante un'invetriata; così si farebbe posto a più di 60 accorrenti.

☞ **La collezione mineralogica** della Scuola di applicazione al Valentino si è arricchita di parecchi ossami di Mastodonte e di Balena testè scoperti a Mariaido (frazione di Castelnuovo d'Asti) e a Montafia. Daremo fra breve particolareggiata notizia sulla importanza di quei fossili.

☞ **Serate italiane.** — È uscito il numero 16 delle *Serate Italiane, letture per le famiglie*, contenente: *Il testamento di Claudio Rizzio*, racconto, cont. (G. C. Molineri) — *Intime*, versi (A. Galateo) — *High Life contadina*, paese, fine (G. Faldella) — *Il parrucchetto di Maipuri* (M. Lessona) — *Raffaello e la storia* (G. Aimery) — *Il signor Alfonso* (A. Galateo) — *La danza delle ande* (dal tedesco) — Notizie di teatri: *Cola di Rienzo* alla *Fenice* (Renato) — Spigolature — Sciarada.

☞ **Teatri.** — Questa sera, come abbiamo annunziato, s'inaugura il corso di rappresentazioni del Vittorio Emanuele col *Mosè* di Rossini, la grandiosa opera-ballo in quattro atti, promessa ma non data nella testè scorsa stagione teatrale del Regio.

Fra gli artisti principali vediamo l'egregia signora Caruzzi-Bedogni Giuseppina, prima donna, che Torino applaudì moltissimo due anni or sono nella *Lucia* e nell'*Assedio di Leyda*. Essa viene in sostituzione della signora Avigliana, altra prima donna, che sciolse i suoi impegni coll'Impresa per infermità.

Ecco i nomi dei personaggi ed attori del *Mosè*: (Mosè), basso Milesi; (Elisero), secondo tenore Barabino; (Faraone), baritono Magnani; (Amenoft), primo tenore Bazza; (Maria), seconda donna Castiglioni; (Anaide), prima donna assoluta Caruzzi-Bedogni; (Sinaide), prima donna Coralini; (Osiride), basso Pozzi.

La prova generale è riuscita ieri sera molto bene. Messa in scena del tutto nuova. Che teatrone andremo a vedere stassera!

Gli allievi della sig. Carolina Malfatti, in unione a distinti dilettanti di musica, daranno stassera al Carignano un trattenimento drammatico musicale a favore di un padre di famiglia caduto nella miseria.

Si esporrà 1° *I figli del soldato greco*; azione drammatica in versi di Giuseppe Pieri. Vi agiscono: il sig. Arturo Diotti e le signorine M. Signaú, L. Uga, L. Benovello ed **E. Taper.**

2° Il concerto di cui sono il programma:

Rossini — Cavatina nell'opera *Semiramide* — *O bel raggio lusinghier*, cantata dalla signorina Cromo Casalegno.

Donizetti — Cavatina nell'opera *Linda di Chamounix* — *O luce di quest'anima*, cantata dalla signorina Pirovani.

Campana — Duetto *Transteverino*, eseguito dalla signora Cromo Casalegno e dalla signora Ida Antonielli.

Il signor Arturo Diotti dirà il *Canto V dell'Inferno* di Dante Alighieri.

Tito Mattei — Romanza *Non è ver*, cantata dal sig. Perfetto Reggio.

Petrella — Cavatina nell'opera *La contessa d'Amalfi* — *Non credo a sogni e favole*, cantata dalla signorina Pirovani.

Verdi — Cavatina nell'opera *Oberto conte di S. Bonifazio* — *Sotto il paterno tetto*, cantata dalla signorina Ida Antonielli.

3° Chiuderà il trattenimento la commedia in 1 atto: *La moglie che inganna il marito*.

Personaggi ed attori: — *Maria*, Marietta Borlasca — *Giorgina*, Matilde Signaú — *Thouvenel*, Raffaele Gallico — *Francesco*, Giuseppe Mongini — *Picotin*, Ferdinando Salvaje.

Morti in città e territorio denunziati all'ufficio dello stato civile il giorno 10 aprile 1874.

Rotta Luigi, d'anni 58, di Vercelli, negoziante — Massa Domenico, id. 68, di Savigliano, possidente — Luciano Domenico, id. 50, di Torino — Gremo Caterina nata Grisando, id. 66, di Rigalba, lavandaia — Più 12 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 11 aprile 1874

Maschi 6, femmine 10 — Totale 16.

Cenno necrologico.

La mattina dell 9 aprile, dopo lunghissima malattia, cessò di vivere il professore di calligrafia, d'aritmetica, di disegno d'ornato e d'architettura Mascarelli Giacomo, dell'età di 79 anni.

Esso recò con sè il rammarico sentito da tutti quelli che ebbero occasione di conoscerne e d'apprezzare l'abilità, onestà, rettitudine e l'amor allo studio.

È una perdita che è specialmente sentita non solo dalla desolata famiglia, ma da tutti quelli che lo conobbero da vicino e dagli allievi che sono stati dal compianto iniziati nelle discipline che alla calligrafia, al disegno, alla contabilità ed all'architettura appartengono.

Uomo integerrimo, leale, onesto e famigliare con tutti, cortesevole coll'indigente, era d'animo invitto per resistere ai colpi di avversa fortuna, perchè era cristiano sinceris-simo.

Queste debolissime ma sincerissime, ma leali espressioni possano confortare e diminuire il dolore profondo in cui è avvolta la propria famiglia desolatissima.

L'amico GOTTO F., prof.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
11 aprile 1874.

Altezza del barometro ridotta a 0° in millim.	Temper. esterna al nord in gradi centesimali	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in centesimi	Declinaz. magnetica.	Vento	Stato atmosfer.
9 ant. 726.4	+ 8,3	7,3	92	15° 3'	N d.	piogg.
9 ant. 728,8	+ 7,9	7,8	99	15° 0'	N d.	piogg.
12 m. 725.0	+ 8.7	6,9	93	15° 7'	N O d.	piogg
3 pom. 723,3	+ 7,0	6,5	88	15° 5'	N d.	piogg.
6 pom. 722.6	+ 7.3	7,0	94	15° 1'	N d.	copert.
9 pom. 722 0	+ 7,2	7,5	100	15° 3'	N d.	copert.

Temperatura estrema all'aperto in gradi centesimali: minima + 6 6, massima + 9 4
Acqua caduta millim. 28,7.
Minima della notte dal 12 + 6,0.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 13 aprile 1874.
Nascere del Sole, ore 5 40 — Passaggio al meridiano, ore 0 20 — Tramonto 7 0
Nascere della Luna 4 31 matt.
Passaggio al meridiano, ore 9 39 matt.
Tramonto, ore 3 3 sera
Giorno della Luna 27ª.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 10 aprile 1874 (ore 4 pom.):

Venti forti ovest e basso Mediterraneo, con mare agitato e grosso. Cielo coperto e nuvoloso. Barometro salito circa 4 mm. Italia, sud Marche e Comarca; stazionario altrove. Ieri burrasche, pioggie e colpi di vento in varii luoghi. Tempo vario e sempre disposto a pioggia ed a colpi di vento basso Mediterraneo.

PRESTITO DI BARI.

Nell'estrazione seguita ieri, 10, il primo premio di L. 25,000 fu vinto dalla serie 192, N. 68. Il secondo premio di L. 3000 toccò alla serie 313, N. 46.

ADALBERTO

Seguito, vedi num. 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 37, 38, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100

— E con ciò?

— E se fra codesto visitatrici si trovasse la contessa Rolandini?

— La contessa Rolandini! — rispose la signora Borgalli con imbarazzo e chinando gli occhi innanzi allo sguardo puro e ingenuo di sua figlia. — E perchè vuoi tu ch'ella venga a visitarmi?

— Ma, cara mamma, per restituirti la visita che io le hai fatta la scorsa settimana.

— Ebbene, se la venisse, la contessa lascierebbe la sua polizza.

— Ma poichè sei in casa, perchè non riceverla? Tu vuoi dunque schivare di stringere maggior relazione con quella signora e d'accoglierla in casa?

La madre non rispose; ma si chinò sul ricamo come se concentrasse tutta la sua attenzione in qualche punto difficile.

— Che peccato! — continuava la ingenua Albertina, la quale non immaginava mai più che con questo suo discorso, con questa sue interrogazioni tormentava l'anima della madre; — la contessa ha l'aspetto così simpatico, è tanto graziosa e benevola! Lo dicon tutti che è una delle donne più distinte..... Guarda mamma! se tu avessi proprio una ripugnanza a veder quella signora, ciò mi contrarierebbe molto..... oh molto davvero!

— Proprio?... E per qual ragione?

— La ragione si è.... Te l'ho da dire? Io, vedi, avevo formato un certo mio progettino... E bisognerebbe che ci rinunciassi affatto se la contessa Rolandini ti ispirasse dell'antipatia.

— Ma no, cara bambina, ella non m'ispira nessuna antipatia.....

— Eppure se la viene oggi per vederti, ella troverà uscio di legno.

— Gli è che quest'oggi.... — rispose con voce esitante la madre, la quale soffriva crudelmente (sofferenza a cui era esposta quasi ogni giorno) di dover mentire a sua figlia: — gli è che quest'oggi non mi sento troppo bene.

— Come! cara mamma, tu hai male? — esclamò la fanciulla, mentre la sua gentile figura espresse la più viva ansietà.

E inginocchiandosi ai piedi della madre, prendendo fra le sue le mani di lei, soggiunse:

— Tu hai male e non mi dici nulla!... Non volgere in là il tuo viso.... Oh lascia ch'io ti guardi bene!

E Albertina, con una grazia piena di malia, tirò in là i ricci precocemente incanutiti che inquadravano la fronte di sua madre, la contemplò un istante con tenera sollecitudine e riprese tristamente:

— È vero, povera mamma; si vede che tu devi soffrire: ed io che non me sono ancora accorta mai!... Mio Dio! Mio Dio! Che hai tu dunque?

E pur troppo sì, in quel momento la signora Borgalli soffriva, ma non tanto fisicamente, chè in realtà ella non si sentiva nè peggio nè meglio che all'ordinario; ma soffriva di avere colle sue parole destato le inquietudini di sua figlia. Ella abbracciò Albertina e la tenne lungamente stretta al suo seno, dicendole:

— Cara figliuola, rassicurati che non è nulla... Provo soltanto un lieve malessere... È cosa nervosa, e passerà presto.

— Tu vuoi levarmi di pena e non altro — riprese la giovane guardando sua madre con occhi pieni di paura e di triste dubbio; — oh lo vedo bene.

— Una cosa sola mi fa soffrire, ed è la tua inquietudine. Non ho che i nervi un po' sconcertati, te ne assicuro; un ciò basta per rendermi tediosa qualsiasi visita.

— È proprio vero codesto che mi dici? — insistette Albertina con ingenua premura. — Debbo crederlo? Tu sai che la tua è per me parola di Vangelo, e se mi dici proprio sul serio che non hai nulla, ti crederò.

— Credimi pure...

— Ebbene ti credo e me ne sono tanto sollevata! — esclamò la fanciulla gettandosi al collo della madre. — Ma tu m'hai fatto un bel tocco di paura!

— Perdonami: — rispose la signora Borgalli tentando di sorridere; — perdonami carina di averti così spaventata.

— Ho una gran voglia di mettere una condizione al mio perdono: — disse la figliuola con ischerzosa gravità.

(*Continua*)

SENATO DEL REGNO.

(Dalla *Gazzetta d'Italia*).

Seduta del 9 aprile.

(Seguito)

Presidenza del Vice-Pres. **Serra.**

La legge non porterà nè una diminuzione dell'aggio, nè una diminuzione della carta a corso forzoso in circolazione; perciò a suo credere non è buona.

Si concede alle sei Banche del consorzio un privilegio eccessivo che egli non può approvare. Perchè se crede necessario impedire la licenza di l'emissione non crede però che la legge soffochi la libertà delle Banche.

Nel suo modo di vedere non vi ha ragione di anteporre il Banco di Napoli alla Banca del Popolo di Firenze.

Esamina i vizi del Banco istituto multiforme basato sopra massime antiquate e che non corrispondono nè punto nè poco ai bisogni del momento e a ciò che si richiede da un istituto di circolazione.

Il Banco, secondo lui, ha solamente un capitale di soli 10 milioni, che mediante una finzione si vuol far credere essere di 30.

Sostiene poi essere un pessimo sistema quello di calcolare l'emissione d'un istituto di credito solamente a seconda del suo capitale di fondazione. Dice che presenterà un emendamento col quale verranno conservate al Banco di Napoli le vecchie tradizioni.

Vorrebbe che si adoperasse grande energia per togliere al più presto possibile il corso forzato. Questo, checchè se ne sia detto in contrario, uccide l'industria e il lavoro. Ivi le imposte enormi e l'aggio vengono distratte le principali fonti della ricchezza nazionale.

Si potranno fare armamenti e fortezze quanto si vuole; senza il credito non serviranno a nulla.

Minghetti (ministro delle finanze) rettifica alcune asserzioni del preopinante. Dice che il progetto non toglie nessuna delle garanzie al biglietto ora conservate; anzi conservando le precisiste, le accresce.

Vigliani (guardasigilli) presenta il progetto di legge sull'ordinamento dei giurati, già approvato dalla Camera.

Galletti dice alcune parole per protestare contro le accuse fatte al Banco di Napoli.

La seduta è sciolta alle ore 5 30 pom.

Presidenza del Vice Presidente **Serra.**

Seduta del 10 aprile.

La seduta è aperta a ore 3.

Si continua la discussione generale del progetto di legge sulla circolazione cartacea.

Finocchietti combatte la mobilizzazione delle riserve metalliche delle Banche.

Dice che anche ove si ammettesse, nè egli lo contesterà, che il principio sia buono, gli effetti pratici di questa misura saranno sempre cattivi.

Colla sua adozione l'aggio dell'oro non scemerà certamente nè punto nè poco perchè la massa dell'oro svincolata sta in una proporzione minima con quella della carta.

Pescatore disapprova specialmente gli specialisti.

Crede che il discorso fatto ieri dall'on. Peroli, benchè in apparenza pieno d'incantesimo, in sostanza sia nulla.

In realtà che cosa disse questi? Abbiamo la carta-moneta che non è una bella cosa. Ma ciò già sapevamo in antecedenza.

La legge attuale limita la circolazione cartacea in modo ben definito. Questo vantaggio non è effimero.

E perciò specialmente a causa di tal vantaggio muterà la legge, benchè ritenga che abbia molti difetti dei quali enumera i principali.

(*Il seguito a domani*).

LE RELAZIONI COMMERCIALI TRA LA FRANCIA E L'ITALIA.

Il *Journal de Lyon* ha ricevuto comunicazione di una lettera del console generale di Francia a Genova, diretta al signor ministro degli affari esteri.

Questa lettera contiene certe raccomandazioni utili ai negozianti francesi in rapporto di affari coll'Italia. Eccola:

Signor Duca,

I rapporti commerciali della Francia coll'Italia sono talmente attivi e numerosi, che non reca meraviglia che frequenti reclami siano diretti ai Consolati, per ottenere, mediante il loro intervento o loro mediazione, accomodamento di conti inesattamente stabiliti in pagamento di crediti protestati, e in generale la protezione d'interessi lesi o sconosciuti.

Questi reclami si sono da alcuni anni moltiplicati a segno d'obbligare molti agenti del dipartimento a consacrare la maggior parte del loro tempo alla difesa d'interessi individuali che non possono sempre essere protetti col successo completo che si crede essere nel diritto di aspettarsi dai nostri sforzi.

Sarebbe assai da desiderarsi, che prima di annodare relazioni di affari coll'estero, le nostre Case di commercio avessero cura d'informarsi sulla solvibilità e moralità di coloro, dai quali ricolgono le commissioni; così potendo in simil caso sufficientemente dilucidare i nostri compatrioti, e potendoci solamente far gli echi delle risposte che riceviamo dalle persone, alle quali abbiamo ricorso sul luogo, non ci rimane altro che ad invitarli a seguire la usanza del commercio consistente nell'ottenere queste informazioni rivolgendosi direttamente ai banchieri o negozianti del paese, molto meglio di noi in grado di soddisfarli.

Tuttavolta può darsi che essi non ne conoscano, e dal canto mio mi limito ad indicare loro Case rispettabili che dietro la mia raccomandazione vogliano far diritto alle loro domande.

Disgraziatamente accade spesso che questa precauzione è presa solamente quando un affare è già avviato. Ciò basta per dar luogo a contestazioni e a processi.

Un'altra causa di contestazione, e che si presenta spesso, è la denominazione della moneta o del modo dei pagamenti nei prezzi convenuti, sia verbalmente, sia per corrispondenza. Così, per esempio, il franco è considerato qui siccome l'equivalente della lira italiana, la quale, in seguito dell'aggio esistente, e la cui sparizione non è guari prevedibile, finchè durerà il corso forzoso dei biglietti di banca, perde in questo momento 15 per cento sul valore nominativo. Ora, a meno che le stipulazioni non siano convenute in oro e dovutamente constatate nei contratti, la giurisprudenza italiana non ammette quella differenza. Ne risulta naturalmente uno scapito considerevole per coloro dei nostri fabbricanti o negozianti che consegnano qui i prodotti loro domandati sulla base del franco.

L'EVASIONE DI ROCHEFORT.

Il Governo francese avrebbe finalmente ottenuta dal Governo inglese la conferma della fuga di Rochefort e quattro o cinque altri compagni dalla Nuova Caledonia. A chi pertanto domandasse per quale motivo il Governo francese non potè ottenere alcuna informazione in proposito da' suoi agenti, la *Patrie* offre le seguenti curiose spiegazioni:

« Perchè il console francese a Sydney si conservò ostinatamente muto intorno alla evasione di Rochefort? Semplicemente perchè conoscendo le complicazioni burocratiche, non seppe decidersi a sborsare del proprio 8 o 900 franchi in telegrammi, che forse non gli sarebbero più stati rimborsati, o soltanto li avrebbe potuti ricuperare fra due o tre anni.

Giovanni, ma bensì un vero malfattore che, se le leggi avessero effetto, oggidì invece di stomacare un pubblico dalle tavole di un palcoscenico, trascinerebbe la palla in un ergastolo.

Gli altri personaggi non giungono all'elevatezza del signor Alfonso, anzi sono quali più quali meno persone dabbene; ma qual figura fanno nella commedia? La signora Guichard è un'antica cuoca d'albergo amante del suo padrone che poi la sposò due ore prima di morire, e contemporaneamente druda di Ottavio e forse di parecchi altri. Ora è vedova, proprietaria di due case in Parigi, e per conseguenza il signor Ottavio se la vuole sposare, non ostante che ella abbia dieci o dodici anni più di lui, parendogli che bastino a controbilanciarli le 50 mila lire di reddito, che egli potrebbe così papparsi in santa pace. Questa signora Guichard precipita sempre sulla scena come una bomba, parla da quella cuoca che ella era, i suoi discorsi con Ottavio sono pieni zeppi del più basso sensualismo, e col comandante di Montaiglin e colla sua moglie Raimonda si comporta in modo tale che se essi non fossero a dieci doppi più pazienti di Giobbe, la farebbero cacciar via dai servi a colpi di scopa. Costei però ha cuore, un cuore a modo suo, un cuore da balena o da torpedine, ma tuttavia un cuore che sente e che l'aiuta a abbarazzarsi all'ultimo di Ottavio, e finirebbe per renderla meno antipatica se il pubblico non fosse annoiato dalle sue cicalate inconcludenti, dai suoi lazzi non solo con Ottavio, ma ancora con il comandante, e non comprendesse che quel carattere è, se non impossibile, almeno sbagliato di pianta.

Donne che parlano come la Guichard si trovano nella vita, e non è la prima volta che le vediamo poste in commedia. Pietracqua con tali donne ci ha sovente fatto ridere d'un riso largo e sano nelle sue commedie piemontesi; Gherardi del Testa ne ha creato quel bellissimo tipo che è la signora Paichetti della *Vita nuova*, Ferrari ne ha tirata fuori la Teresa del *Codicillo dello zio Venanzio*, ma tutte queste donne differenziano in un punto bastantemente importante dalla Guichard: sono tutte donne oneste. Per poter essere rozzamente sincere come la Guichard fa d'uopo avere la coscienza pulita; chi prima vende e poi compra l'amore, è costretta a porre sulle sue maniere una vernice di convenienza, si renderà più ridicola d'assai volendo scimiottare i discorsi delle persone educate, ma non riuscirà mai a cattivarsi neanco un briciolo di simpatia.

Sui coniugi Montaiglin non vi è proprio nulla a dire: è vero che Raimonda inganna il marito per dieci anni facendosi credere quel che non è, cioè una donna pura ed illibata, ma noi non possiamo essere più severi del comandante che le ha perdonato.

E questo comandante è un uomo tutto d'un pezzo, d'una bontà evangelica, che ha un solo torto, quello di riuscire ridicolo perchè ha sbagliato vocazione: invece di farsi marinaio e prender moglie, doveva indossare la sottana nera, ed andare missionario nella China o nel Giappone. Sarà forse difetto della traduzione, ma nella scena finale del secondo atto, allorquando egli, dopo aver scoperto che la sua Raimonda è madre di quella ragazza che Ottavio affidò alle cure di lui, mentre la povera donna è in ginocchio che aspetta tremando lo scoppio dell'ira sua, pronunzia quelle sacramentali parole: — « Creatura pensante, essere di Dio ed ho io il diritto di punirti? » — il pubblico, non compreso da tanta magnanimità, dà in uno scoppio di risa. E perchè? perchè qui l'arte ha fatto ricalca al signor Dumas. Quella scena potrà dar pretesto ad un bellissimo sermone di monsignor Dupanloup, collega a Dumas nell'Accademia, sarà una parafrasi di quel tratto del Vangelo in cui Cristo manda sciolta la donna adultera, avrà quanti pregi volete, ma artisticamente è mal condotta, fa ridere, ed il pubblico è così irragionevole che quando si sente spinto al riso, ride anche del buono, del giusto, dell'onesto.

Colla scoperta della colpa e del perdono la commedia sarebbe finita, ma Dumas volle appiccicarle in coda un terzo atto, e siccome non sapeva più che dire, fu obbligato a ricorrere a mezzi puerili, a combinazioni quasi impossibili, come quella dei due atti contemporanei di riconoscimento, per cui Adriana, figlia di Raimonda e di Ottavio, viene ad essere figlia del comandante e di madama Guichard.....

— Ma e dei pregi, non se ne trovano proprio proprio in questa commedia?

— Nella tessitura, non esito a dirlo, no: non si poteva trovare un argomento più schifoso e più assurdo. Nella condotta ve ne sono certamente parecchi; alcune scene, per la maggior parte secondarie, sarebbero di grande efficacia se fossero scritte come quella tra madre e figlia, bellissima ma che perde ogni pregio quando si viene a conoscere che quella bambina di undici anni mentisce così sfrontatamente come quel farabutto di suo padre. Io non voglio spiegarmi il successo di Parigi. L'ho già detto: non pretendo dalla traduzione giudicare dell'originale. Neppure non voglio sofisticare sugli entusiasmi di Milano di cui si fece eco il signor Filippi nelle appendici della *Perseveranza*; a me basta il registrare che a Torino quella commedia fu fischiata per due sere, e non so dar torto al pubblico. Egli forse ha dimostrato un poco troppo aspramente la sua indignazione, ma d'altra parte è tempo di porre un argine a questo riversarsi della tabe francese fra noi. Per buona fortuna in Italia i *signori Alfonsi* non sono ancora in sì gran numero da legittimare una commedia volta a flagellarli; e poi può la commedia spingersi sin là ove comincia il dominio del Codice penale? Se si va di questo passo, non vi è forse pericolo che si giunga un bel giorno a mettere in iscena il *Satyricon* di Petronio, col pretesto di smascherare i vizi per educare le famiglie?

G. C. MOLINERI.

Difatti, chiunque sia iniziato nei segreti della burocrazia francese in generale, ed a quella del Quai d'Orsay in particolare, deve sapere come si passano le cose. Un console, al quale non si dà alcuna provvigione per le spese di servizio, manda un dispaccio al dipartimento. Alla fine del trimestre egli ne trascrive l'ammontare sul suo stato di spese di servizio, il quale stato, da Sydney, per esempio, arriva a Parigi in capo a due o tre mesi.

Due o tre o cinque altri mesi ancora questo stato è condannato a dormire negli uffizi della Direzione dei fondi, che ha per divisa: « Non far giammai alla vigilia ciò che tu puoi rimandare all'indomani. » Dopo questi due mesi di viaggio e gli altri tre mesi di sosta negli uffizi, lo stato è esaminato. — « Come! un dispaccio intorno ad un incidente avvenuto a Nouméa! esclama l'impiegato dei fondi; ma questo non ci riguarda. Bisogna reclamare l'ammontare al Ministero della marina. » — E si scrive al console di Sydney: « Domandate il rimborso al dicastero marina. » La lettera ci mette altri due mesi per arrivare in Australia.

Ecco pertanto sette buoni mesi che il console deve sciupare per correr dietro, come si dice, al suo denaro. Egli si rivolge al Ministero della marina, che quindi deve mettersi in corrispondenza col Ministero degli esteri.

Questo viaggio della seconda lettera e la corrispondenza fra i due Ministri durano ancora altri cinque mesi, se non più, e quando finalmente si delibera di pagare, il povero console è privo da oltre un anno del suo danaro, che vive deposto presso il suo incaricato o banchiere di Parigi, col 2 0[0 in più per spese di ricupero, il quale aumento è naturalmente ascritto dalle provvigioni dovute al detto incaricato.

Si comprende ora perchè quel console non ha troppa fretta di tenere il Governo informato di quanto avviene in quei lontani paesi? Notisi inoltre, che questo stesso console non ha per avventura nella sua cassetta particolare, — la cassa pubblica non esiste, — le 900 lire indispensabili. Quindi, colla migliore volontà del mondo, si deve mantenersi muto per pennia. »

Scrivono da Berlino:

L'Imperatore conferì ieri (7 aprile) ed oggi con Moltke e col ministro della guerra Kameke sulla legge militare. Moltke inclina ad accettare la cifra di 384,000 uomini. Il Governo aderirà ad una simile proposta. La *Kreuzzeitung* deplora che il paragrafo più importante della legge militare venga sottoposto a una specie di plebiscito. Se questa volta può riuscir vantaggioso al Governo, un'altra volta gli può far danno. Ora si vendica la troppo piccola frazione dei conservatori nel *Reichstag*; perciò gli officiosi sospirano per essi.

COSE DI SPAGNA.

La inaspettata partenza di Serrano per Madrid sembra confermare le voci vagamente poste in giro di questi giorni intorno ad una più o meno probabile convenzione, a *convenio*, col pretendente.

Una corrispondenza particolare dell'*Indépendance belge* parlava pure di progetti di un *convenio* della specie di quello d'Amorovieta.

Il corrispondente del *Temps* aggiunge che non furono fatte finora trattative di sorta, per venire ad un accordo, sia con una parte, sia con il grosso dell'armata carlista. « Ecco, scrive il corrispondente, ciò che mi sembra di scorgere per il momento; ma sono molti gli increduli e io osservo alcuni sorrisi molto maligni, certi movimenti molto significanti. I soldati che talvolta hanno un istinto meraviglioso, che li ammonisce, si burlano di un certo impasto, che, essi dicono, si prepara da taluno, e cantano strofe nelle quali si parla di un accordo, o *convenio*. Ieri sera (31 marzo) io vedeva un gruppo di soldati che recitavano una commedia intorno ad un gran fuoco sulla strada maestra. Uno di essi rappresentava il maresciallo Serrano, un altro Don Carlos, un terzo il principe Alfonso, erede d'Isabella, e tutti e tre si abbracciavano con lazzi grotteschi, dopo aver discusso le clausole di un trattato molto bizzarro.

Io credo — continua il corrispondente del *Temps* — che i giornalisti scettici, gli uffiziali che sorridono scettamente, e i soldati che mettono in ridicolo i più grandi personaggi, s'ingannino. Si fanno sarii preparativi per ricominciare la lotta con nuovo vigore. Dobbiamo ricevere nuovi rinforzi di soldati, una parte de'quali si sono già imbarcati a Santander e un reggimento d'artiglieria è partito da Siviglia, e recherà qui venti o ventiquattro cannoni da otto centimetri. Inoltre io vengo i corpi del genio occupati, dopo il combattimento del 27, a fortificare le posizioni conquistate e a proteggere le batterie, che furono stabilite assai vicine alle posizioni carliste. I generali, in ispecie Lopez Dominguez, salgono agli accampamenti almeno due volte al giorno, per studiare i punti più reconditi del terreno, in compagnia di alcuni indigeni.

I carlisti non sono ancora stati battuti in modo da rassegnarsi ad un trattato, anche vantaggioso. Dietro San Pedro de Abanto, che cadrà probabilmente al prossimo attacco, essi possiedono, se i loro disertori non mentono, altre posizioni ben fortificate, e possono nutrire speranza che se il rinnovarsi delle ostilità è prorogato per qualche giorno, Bilbao, ridotto all'estremo, dovrà arrendersi. Questo sono ottimi ragioni perchè i capi carlisti rifiutino ogni proposta di accordo, anche se il presidente del potere esecutivo no facesse loro alcuna.

Quest'ultimo, o io m'inganno a partito, deve desiderare ardentemente una nuova vittoria militare, più splendida delle altre, prima di pensare a procurarsi una vittoria politica. Dopo di avere ottenuto veri successi nei combattimenti del 25, del 26 e del 27 marzo, Serrano ha compiuto la parte più ardua, e poichè egli riceverà nuove forze per continuare nell'opera sua, commetterebbe gravissimo errore se si lasciasse vincere dal suo amore di conciliazione.

CORRIERE DEL MATTINO

LA SEDE IN MILANO
della Direzione dell'Alta Italia.

Sotto siffatto titolo il *Secolo* di Milano pubblica quanto segue:

« Il trasporto della Direzione delle strade ferrate da Torino a Milano incontrò incagli. I Piemontesi vi si opposero con quella energia di volontà che li qualifica, e l'opposizione divenne così popolare, che gl'impiegati non osavano uscir soli di sera... »

Non andiamo più innanzi, nè facciamo commenti, poichè crediamo basterebbero le poche parole citate a far ismascellare dalle risa, se non stringesse il cuore il vedere come gli avanzi (*buffi e seri!*) della consorteria perfidiino a speculare sulle divisioni ed odii municipali.

Sappiamo che il Ministero della guerra, nell'intendimento di esperimentare un progetto di regolamento sui trasporti militari per ferrovia, redatto per cura del corpo di stato maggiore, ha dato a questo corpo l'incarico di concertare colle Società ferroviarie e dirigere il movimento che deve eseguirsi nel corrente mese pei cambi di guarnigione.

Per tal modo comincia ad entrare in funzione la sezione militare ferroviaria, di recente istituita in quel corpo e che avrà un cómpito di grandissima importanza nel caso di mobilizzazione.

Fra i corpi che dovranno eseguire gli accennati cambi di guarnigione, vo ne sono parecchi di cavalleria; e ciò porgerà occasione di esperimenti e a punto alcune delle più difficili operazioni dei trasporti militari per ferrovia, cioè sul quelle del carico e scarico dei cavalli. (*It. Mil.*).

Sappiamo che fra breve si addiverrà ad un nuovo reparto di gruppi delle compagnie alpine.

La 10ª compagnia alpina del distretto di Novara passerebbe a quello di Como; la 15ª compagnia del distretto di Udine passerebbe a quello di Treviso; la 16ª compagnia poi, dal distretto di Genova passerebbe al distretto di Cuneo. (*Id.*)

Anche a Roma, secondo *La Libertà*, si stanno facendo arruolamenti per l'insurrezione carlista.

Già parecchi ex-uffiziali del Papa si arruolarono; si parla in tutto di 600 a 700 persone.

Leggesi nel *Pungolo*:

Ci consta che furono date le più severe disposizioni per impedire gli arruolamenti di giovani, che si stavano tentando da individui stranieri per destinazione ignota.

Venne definita la causa che si dibatteva in questi giorni la Assise di Avellino a carico di due accusati dell'assassinio di un parroco, e nella quale aveva luogo l'incidente della testimonianza di monsignor Gallo, che assumeva ad arti adoperate dall'on. Capozzi contro gli accusati.

Il giurì di Avellino ha mandato assolti i due accusati.

Intorno all'arresto del famigerato bandito Giuseppe Guarcio, soprannominato Solfarello, da Cefalù (Palermo), abbiamo i seguenti particolari:

La mattina del 4 corrente il sottoprefetto di Cefalù era avvertito che la banda del Pizzuti, capitanata dal famoso Lombardi, si aggirava per la contrada Ferla, onde disposeimmediatamente dei movimenti di forze verso quella località. All'alba del giorno 5, le forze partite da Cefalù e disposte in quella contrada, udirono le grida di un fanciullo: *ecco i soldati! ecco i soldati!* seguite dall'esplosione di due colpi d'arma da fuoco, ed in quel momento stesso videro fuggire un individuo. Questi era il famigerato Solfarello, che cadde nelle mani della truppa, la quale aveva circondato quella località, e fu arrestato precisamente dal sergente Pasquali, dei bersaglieri. Furono anche arrestate altre cinque persone che uscirono dalla stessa casa ove era nascosto il Solfarello e che tentavano di darsi alla fuga.

In tale arresto si ha a deplorare la morte di un bersagliere. (*Opinione*).

E sempre la medesima storia!

Leggesi nella *Nazione*:

« Per sviamento di alcuni carri merci ieri avvenuto sulla tratta da Vergato a Marzabotto, si dovette effettuare il trasbordo dei viaggiatori dei treni distinti nell'orario generale coi numeri 7 e 58. La circolazione non potè essere libera che verso il mezzogiorno.

« Sappiamo poi che nessun ferimento nè contusione di alcuno si è avuto a deplorare in seguito a detto sviamento. »

Anche in quest'anno, in seguito a concerti intervenuti fra il Ministero della guerra e la Società ferroviaria dell'Alta Italia, col primo del corrente aprile parecchi ufficiali appartenenti ai diversi corpi del regio esercito, guidati da un maggiore avente la sua residenza in Torino, hanno incominciato un nuovo corso pratico d'istruzione sul servizio ferroviario presso le principali stazioni ed uffici dell'amministrazione sociale, attenendosi alle stesse regole e norme seguite nello scorso anno.

Gli ottimi risultati sinora ottenuti non lasciano dubitare che anche in questo corso verrà raggiunto con pari buon successo lo scopo a cui mira codesta utilissima istituzione. (*Monitore delle strade ferrate*).

TUNNEL SOTTOMARINO.

La questione d'un *tunnel* sottomarino fra l'Inghilterra e la Francia ritorna sul tappeto. Una Commissione speciale francese, composta di direttori di ferrovie, aveva invitati i presidenti delle Compagnie ferroviarie inglesi, interessati nella questione, ad assistere ad una conferenza in proposito. La conferenza ebbe effettivamente luogo in Parigi, e durò due giorni. Nella medesima si stabilirono le basi delle esperienze da farsi per giustificare la possibilità d'una tale impresa. Il Presidente della Repubblica dichiarò interessarsi molto al progetto.

Credesi che nel frattempo, e finantochè siasi presa una deliberazione definitiva sul *tunnel*, lo stabilimento sulla costa francese di un porto destinato a migliorare il servizio delle navi a vapore, sarà posto allo studio.

COSE DI SPAGNA.

Il seguente telegramma inviato da Parigi al *Times*, sembra confermare in certa guisa le voci corse di un *convenio* tra Serrano e Don Carlos:

« Parigi, 8 aprile. — Secondo gli avvisi ricevuti, il contegno inattivo del maresciallo Serrano dopo il 27 marzo, fu soggetto a molti commenti in Madrid. Si affermò categoricamente a tale proposito, che serie trattative erano state aperte fra i capi delle due armate.

« Persona degna di fede, testè arrivata da Santander e da Somorostro, dice che nella giornata dell'8 aprile il sig. Nunes d'Arce, segretario della presidenza, ed un funzionario addetto al Governo di Burgos, sono giunti a Santander apportatori di dispacci confidenziali preparati in seguito ad un Consiglio di Gabinetto tenutosi dopo i fatti d'arme del 25, 26 e 27 marzo. Questi personaggi, che osservarono un gran segreto sulla loro missione, furono inviati a Murietta, ove trovasi il quartier generale del maresciallo Serrano.

« Uno *steamer* era stato appositamente incaricato di trasportarli. A Santander naturalmente si pensò che la missione di questi personaggi si riferisse alle trattative in questione. »

D'altra parte lo *Standard* fu il primo a ricevere da Saint-Jean-de-Luz, in data 9 aprile, un telegramma nel quale si annunziava che il maresciallo Serrano era ritornato a Madrid, e che generalmente credevasi si sarebbe firmata una convenzione.

Ciò che dà un aspetto di verità a queste insistenti dicerie, è la quasi completa sospensione d'armi in tutti questi giorni.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 11 *aprile*.

Il partito nazionale liberale decise di votare la proposta del Governo, relativa all'effettivo dell'esercito in tempo di pace, a condizione che questa cifra sia fissata soltanto per sette anni.

Aden, 10 *aprile*.

Sono arrivate ieri le navi *Persia* e *Arabia*, e proseguirono la prima per Genova e la seconda per Bombay.

Madrid, 10 *aprile*.

Le notizie del Nord sono poco importanti. Il 9 corrente cinquanta cannoni erano nelle trincee dinanzi Abanto. Le nuove truppe lasciarono Miranda per Santander.

Melbourne, 10 *aprile*.

Rochefort e gli altri suoi compagni si imbarcheranno domani per la California. Una somma rilevante fu pagata al capitano che effettuò l'evasione.

Berlino, 11 *aprile*.

In una seduta dei deputati del partito nazionale liberale, il presidente dichiarò che il Governo dell'Impero acconsentirebbe a fissare l'effettivo in tempo di pace per la durata di sette anni, se si ristabilisse l'articolo della legge militare, che esenta gli ufficiali dal pagamento delle imposte comunali. La riunione decise alla quasi unanimità di accordare questa esenzione.

Credesi che la legge militare, con questa nuova redazione, sarà approvata con circa 220 voti.

Nella seduta del Consiglio federale, Delbruck dichiarò che la Prussia è disposta ad accettare il compromesso surriferito. Gli altri membri del Consiglio domandarono subito istruzioni ai loro Governi. Credesi che i conservatori accetteranno pure il progetto, e 12 deputati del partito progressista voteranno anche essi a favore del medesimo.

Madrid, 11 *aprile*.

Un telegramma dice che la pioggia e il vento resero ieri impossibili le operazioni militari.

Parigi, 11 *aprile*.

Un dispaccio carlista smentisce le voci di un *convenio*, e soggiunge che il ritorno di Serrano a Madrid è cagionato dagli intrighi degli alfonsisti e dalle agitazioni dei federali.

Bruxelles, 11 *aprile*.

La Banca del Belgio ridusse lo sconto al cinque.

Cape Coast, 19 *marzo*.

Il Re degli Ascianti firmò il trattato preparato da Wolseley.

Londra, 11 *aprile*.

Il marchese di Clarimarde (?) è morto.

Vienna, 11 *aprile*.

La Camera dei signori continuò la discussione delle leggi confessionali. Dopo i discorsi di alcuni oratori, prese la parola il barone di Lichtenfels, il quale, mentre pronunziava il suo discorso, cadde in svenimento. Quindi la seduta venne sciolta.

Roma, 11 *aprile*.

Senato del Regno. — Discussione del progetto di legge sulla circolazione cartacea.

Auffredi si dichiara favorevole al progetto.

Salaloja fa alcune obbiezioni al progetto, dichiarandosi però favorevole. Si difende dalle accuse fattegli per avere decretato il corso forzoso.

Si chiude la discussione generale.

Lampertico, relatore, sostiene la necessità ed utilità del progetto. Espone le sue idee sul corso forzoso e il necessario pareggio; però ritiene che si vogliano anche i mezzi diretti. Soggiunge che tutti gli Italiani applaudirebbero a quei provvedimenti anche onerosi, che servissero a togliere il corso forzoso. Conchiude dicendo che questa legge deve votarsi come legge di preparazione.

CRONACA NERA

Stamane venne estratto dalle acque del Po, e nel luogo cosidetto il Filonetto, il cadavere d'uno sconosciuto in istato d'incipiente putrefazione.

Comune Giuseppe gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione dell'11 aprile 1874.

Torino	17	26	33	68	58
Roma	84	45	17	67	57
Firenze	85	88	90	18	75
Milano	51	80	88	57	53
Napoli	36	20	90	16	2
Palermo	24	48	58	40	3
Venezia	18	45	76	13	9

Notizie Commerciali

Genova, 11 *aprile* 1874. — *Caffè*. — La posizione del genere non è punto mutata in questa settimana, nè pare che stia ancora per mutare fra breve.

In qualche mercato si nota della fermezza, ma questa è di breve durata.

La speculazione si è completamente ritirata e per quante siano le offerte che fanno i possessori, anche con concessioni più presto forti, essa non si smuove punto dalla riserva che si è prefissa.

I pochi affari che si fanno non riguardano pertanto che gli stretti bisogni del consumo. Chi contribuì a restringere sempre più gli affari attualmente, si è l'annunzio della prossima vendita olandese che avrà luogo il 22 corrente.

Gli affari da noi si riducono ai puri bisogni del consumo, e qualche offerta da altre piazze a prezzi convenienti non trova compratori. I corsi fatti in questa settimana seguono nuovo ribasso.

Si vendettero 50 sacchi Rio basso a L. 110 i 50 chilo, 50 id. bello a L. 120; 40 id. Maracaibo da L. 120 a 130, secondo la qualità; id. 50 Portorico Aguadilla a L. 135; 80 id. bello da L. 145 a 150, e 100 Bahia a prezzo ignoto.

In questa ottava arrivarono 234 sacchi e 2 barili da Rio Janeiro, e 70 sacchi da Marsiglia.

Zuccheri. — Delle qualità Avana siamo mancanti, e le poche domande che ci arrivano non ponno soddisfarsi. Nelle altre regna la calma.

Nei raffinati abbiamo a segnalare un importante affare conchiuso da un nostro stabilimento commerciale colla Raffineria Ligure Lombarda, la quale vendette tutto il suo prodotto di tre mesi circa, ascendente a 40,000 sacchi al prezzo di L. 117 reso al vagone in Sampierdarena.

Nell'ottava giunsero 4238 sacchi da Alessandria d'Egitto e 553 sacchi da Marsiglia.

Cotoni. — Abbiamo del sostegno nei prezzi, ma gli affari sono sempre limitati assai. I filatori non operano che a seconda dei loro bisogni, e la speculazione per ora rimane in riserva.

Cuoi. — La piazza di consumo continuano mute, e gli affari diventano ognora più limitati. Chi contribuisce aiutando alla mancanza delle operazioni, è il poco deposito che abbiamo, che non si presta ad alcuna scelta di sorta. Però i prezzi si mantengono sempre sostenuti, giacchè per ogni dove regna della fermezza, e principalmente i mercati d'origine mantengono più che mai elevati i loro prezzi.

Le vendite in questa ottava si limitarono in tutto a 1669 Bahia secchi salati di chil. 12 1[2 a prezzo ignoto.

Gli arrivi ascesero in tutto a 525 cuoi provenienti da Buenos Ayres col vapore *Po*.

Olii d'oliva. — La pioggia che cadè abbondante lungo la Riviera di Ponente domenica scorsa deve tornare necessariamente utile all'alberatura, e si spera che frutterà una soddisfacente fioritura.

Quei mercati però non si ridestano punto dal letargo nel quale sono caduti, le domande tanto dall'interno che dall'estero si fanno sempre desiderare.

I prezzi colà ponno stabilirsi come segue: sopraffini da L. 185 a 190, fini da L. 170 a 175, mangiabili da L. 145 a 150.

Le vendite da noi furono quasi nulle, e i prezzi chiusero più deboli.

Petrolio. — I prezzi all'origine si mantengono fermi. La produzione giornaliera si calcola da bar. 23,000 a 25,000 di crudo.

Numerose domande dall'interno resero il nostro mercato discretamente attivo. Si vendettero bar. 1200 di Pensilvania per consegna nel corrente mese a prezzo ignoto, più bar. 600 dette per pronta consegna a L. 44,50 e bar. 400 del Canadà a L. 41. Le trattative in casse furono insignificanti.

Cereali. — Sempre più accentuati si mantennero i prezzi dei grani al nostro mercato e talune qualità inferiori ottennero in più cent. 25 a 50, quelle scelte non variarono.

Anche i duri sono assai fermi e continuano assai limitate le importazioni.

Essendo esaurite dallo scalo e dal deposito le provenienze da Polonia, si dovette ricorrere a Marsiglia onde soddisfare agli ordini per l'interno.

Il totale delle vendite di quest'ottava ascende ad ett. 22,500 dallo scalo, e altri 1000 dal deposito.

Risi. — All'attività nelle domande delle antecedenti settimane subentrò la calma, e conseguentemente i prezzi se ne risentirono. Nei mercati d'origine abbiamo poca variazione dalla scorsa settimana.

Cereali. — I mercati francesi non offrono ai compratori gran quantità di merce, ma sono tuttavia animati e vendono il frumento a prezzi di rialzo da 50 cent. ad una lira.

Le farine meno favorite non danno luogo che rarissimo a qualche leggiero rialzo di cent. 50.

A Parigi, 10, le farine di consumo ferme da L. 74 a 78 i 157 kil. secondo qualità. Quelle di commercio più calme da 76 a 77 25 i 159 kil.

Il frumento a Berry fermo a L. 37 75 i 100 kil.

Marsiglia, 9, mercato fermo ed in tendenze di rialzo. Venduti 30,560 ettol. di frumento cui 2000 Bombay duro i 141 kil. a L. 43 75 dispon.; 4000 Irka Azoff 125|121 a 43 id.; 800 Polonia Bessarabia 130|126 a 43 25 id.; 800 Marianopoli 128|125 a 45 50 id.; 1000 id. 126|121 a 43 50 id.; 1920 Polonia Bessarabia 128|124 a 44 50 id.; 4420 Marianopoli 126|120 a 43 id.; 2440 Burgas 127|121 a 44 50 id.; 2400 Enos tenero 125|119 a 39 50 id.; 800 id. id. 125|121 a 40 arr. corr. mese; 3200 Salonicco bianco 126|121 a 42 id.

Il tutto per 160 litri su 1 p. 0[0

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza)

11 aprile. — Mercato a prezzi fermi ed in tendenza di rialzo.

153 ett. Frumento	L. 38 00	a 24 70
30 » Segala	» 23 00	a 22 60
126 » Meliga	» 23 00	a 22 60
247 mir. Patate	L. 1 35	a 1 10
21 » Castagne	» 4 85	a 4 25

Firenze,	10	11
Rendita 5 0[0	72 40	72 47
id. al 1° luglio 1874	69 70	70 25
Oro lettera	22 83	22 82 5
Londra lettera	28 63	28 57
Cambio su Parigi	114 50	114 25
Prestito Nazionale	60 75	61 —
Azioni Tabacchi	782 —	782 —
Banca Nazionale	2146. —	2145 50
Az. ferr. Merid.	419 50	421 —
Obbligaz. »	209 —	209 —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1484 —	1404 —
Credito mobiliare	852 —	853 —
Italo-Germanica	231 —	— —

Parigi,	10	11
3 per 0[0 francese	59 65	59 72
5 per 0[0 id.	95 12	95 22
Banca di Francia	3680 —	3680 —
Rendita italiana	63 45	63 70
F. Lombardo-Venete	321 —	326 —
Obbl. regia Tabacchi	492 50	491 50
Obbl. ferr. Vitt. Em.	184 —	— —
Ferr. Romane	81 —	80 —
Obbligaz. idem	183 —	184 —
Azioni regia Tabacchi	738 —	860 —
Cambio su Londra	25 23 5	25 23 5
Cambio sull'Italia	12 7[8	12 1[2
Consolidati Inglesi	92 9[16	92 11[16

Vienna,	10	11
Mobiliare	192 75	195 —
Lombarde	143 20	144 25
Banca Anglo-austriaca	121 —	124 50
Austriache	314 —	313 —
Banca Nazionale	953 —	915 —
Napoleoni d'oro	8 97	8 96
Cambio su Parigi	44 30	44 30
Cambio su Londra	112 50	112 15
Rendita austriaca	73 90	74 05
Id. in carta	69 30	69 30

Berlino,	10	11
Austriache	156 7[4	156 1[2
Lombarde	84 —	84 3[4
Mobiliare	114 3[4	115 3[4
Rendita italiana	62 5[8	62 1[2
Id. Turca	41 —	41 —

Dopo Borsa: Austriache 155 3[4, Lombarde 25, Mobiliare 116.

Londra,	9	11
Consolidato Inglese	92 5[8	92 3[4
Rendita italiana	62 5[8	63 —
Spagnuolo	18 3[4	18 7[8
Turco	42 1[4	42 3[4
Egiziano	74 7[8	76 1[2

Borsa di Genova. — 11 aprile.

La Rendita a 72 40.

Azioni Banca Nazionale a 2145.

Il Mobiliare a 854.

Le Meridionali a 419.

Le nazionali Regia Tabacchi a 878.

Francia brevetti. a 114 40, 2m. a 114 20.

Londra a vista lett. 28 85, denaro 28 81.

Marenghi da 22 12 a 22 85.

Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano. — 11 aprile.

Corsi del cambio.

Rendita italiana scad.	72 35
» » fine aprile	72 42 1[2
Prestito nazionale libe.	61 3[4
» » stallonato	58 70
Azioni Banca nazionale	2150 —
» Banca Lombarda	650 —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	682 —
» Banca generale	435 —
» Banca di Costruzione	538 —
» Banca Industriale	213 1[2
» Banca Credito Milanese	502 —
» Banca Italo-Germanica	235 —
» Banca Cotonificio	214 —
» Banca Lanificio	210 —
» Linificio e Canapificio	281 50
» Regia Tabacchi	870 —
» Ferrovie Meridionali	421 —
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	297 50
» Ferr. Romane	209 3[4
» Ferr. Sarde	200 —
» Regia Tabacchi	353 50
» Beni Demaniali	515 —
» Ecclesiastiche	85 —
Beni ferrovie Meridionali	547 —
Cambi sopra Francia a vista	114 1[4
» Svizzera a vista	114 7[8
» Londra a tre mesi	28 56
» Francoforte a tre mesi	247 1[2
» Vienna a tre mesi	251 1[2
I pezzi da 20 fr.	22 58
Sconto	4 1[4 0[0

TEATRI

Vittorio Emanuele (ore 8) — *Mosè* opera-ballo.

Gerbino (ore 8 1/4) La Compagnia n° 1 del cav. Bellotti-Bon rappresenterà:
Raffaello Sanzio.

Balbo (ore 8) — *Gli ultimi giorni di Sull* opera; *Fedra* ballo.

Alfieri (ore 8) — La Compagnia Wendrich rappresenterà:
Il ritorno dei cantieri crociati.

Circo Milano (ore 8) — La drammatica Compagnia diretta da O. Minieri rappresenterà:
77,000 ultima.

S. Martino (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette:
I Goti in cantina.

Vendita volontaria

Case signorili in Torino, di reddito esattamente accertato di varia importanza.

Casa pure in Torino, situazione centrale e commerciale, del reddito netto del sette per cento, dell'importanza di L. 75 mila.

Tenimenti e Cascine in buone località affittati o liberi, con dimostrazione della vera rendita netta.

Ville di lusso e **Vigne** di rendita vicino a Torino, ed anche nei più rinomati circondari.

Dal geometra **Felice Cannavera**, via Doragrossa, 39. 406

Da vendere

Una **CASA** di solida costruzione con appartamento signorile, e vari locali al piano terreno servibili ad uso botteghe e magazzini.

Dirigersi a **Valerico Robba**, via Silvio Pellico, 12, Torino. 250

Da vendere

Bella VILLA sui colli di Torino, non molto distante dal Ponte di ferro. — Recapito al sig. cav. not. GERALE, via Milano, N. 20, piano secondo. 295

Da vendere in Torino

Terreno fabbricabile di m.q. 150 circa, ora ad uso giuoco delle bocce, situato in via Cavour tra i nn. 14 e 16, coerente al prolendimento della via Bogino.

Rivolgersi all'ingegnere LUIGI MOZZI, via Valentino, n° 1, p. 1°. 270

Da affittare 359

per la stagione estiva

La villa del *VESCOVO* presso la Madonna del Pilone.

Dirigersi dal proprietario signor FUBINI, via S. Filippo, 20, p. 1°.

Da affittare al presente

Tre camere, con vista in contrada, al piano primo, via Cavour, n° 13. — Dirigersi ivi.

ALLOGGIO
da affittare al presente

via Vanchiglia, piano 1°, 20,

Composto di otto camere tappezzate e colorite di nuovo, e con pavimenti signorili, scala separata ed acqua potabile sul piano, tre cantine e giardino annesso con vasca e zampillo d'acqua potabile.

Visibile in ogni giorno. 353

Vasti locali con annesso cortile e 25 cavalli circa di **forza motrice idraulica**, a ripartirsi, da affittare presso il Corso S. Massimo, Torino.

Recapito ivi al portinaio, N. 28. 201

Un giovane che conosce **quattro lingue straniere** e la contabilità desidera occuparsi quale **Corrispondente o Contabile**, in una buona Casa di commercio.

Offerta E. F., 43, TORINO. 365

CARTONI SEME BACHI

ORIGINARIO GIAPPONESE

sadno Lire 23

Agenzia Agraria, Piazza Castello, N. 16, Torino. 313

SEME BACHI 345

di CASCINA PASTEUR in Brianza
(STABILIMENTO SUSANI)

Razza Giapponese a bozzolo verde

Poche oncie (gr. 25) da rimettere a L. 10 cadauna presso B. FONTANA e C., Torino, 13, via Bogino.

Grande magazzeno

di LETTI IN FERRO di ogni qualità e materassi di lana, con fabbrica sulla per ogni sorta di commissioni, sia per Collegi che per privati e per uso fabbriche, di **Perotti Antonio**, via Belvedere, n. 21, Torino. 377

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Alla cancelleria della pretura di Moncalieri, venne, addì 13 marzo 1874, fatto dichiara dalli Bauducco Antonio fu Giovanni Antonio, Bauducco Michele e Giovanni fratelli fu Luigi, Bauducco Giovanni Antonio fu Michele, tutti residenti sulle fini di Moncalieri, di non accettare l'eredità diamessa da Bauducco Francesco fu Giovanni Antonio, se non col beneficio d'inventario.

Moncalieri, 31 marzo 1874.

1012 Belmondo canc.

OPERAZIONI DI SCONTO E DI ANTICIPAZIONI

fatte dalla ***Banca Nazionale*** nel Regno d'Italia

risultanti all'Amministrazione Centrale il 4 aprile 1874.

	STABILIMENTI	SCONTI	ANTICIPAZIONI	TOTALE
Quindicina dal 23 marzo al 4 aprile 1874.	Firenze	3,059,134	3,275,187	6,334,321
	Genova	8,486,161	291,484	8,780,651
	Milano	7,531,937	130,230	7,662,167
	Napoli	1,570,961	468,370	2,039,331
	Roma	1,211,940	33,186	1,245,126
	Torino	3,993,614	474,048	4,468,662
	Venezia	2,000,217	103,974	2,104,191
	Alessandria	446,371	69,764	516,135
	Ancona	1,274,184	44,986	1,320,170
	Aquila	182,324	20,162	202,486
	Ascoli-Piceno	145,519	16,234	161,753
	Avellino	83,847	38,974	122,821
	Bari	773,120	19,582	792,702
	Benevento	52,351	32,000	84,351
	Bergamo	120,710	62,962	183,672
	Bologna	1,302,028	134,782	1,437,410
	Brescia	667,893	104,570	772,763
	Campobasso	37,551	31,338	68,889
	Carrara	138,285	31,820	170,105
	Caserta	117,073	16,508	133,581
	Chieti	110,650	54,107	172,847
	Como	689,082	15,390	701,472
	Cremona	219,334	21,119	238,457
	Cuneo	143,303	37,383	180,776
	Ferrara	570,479	10,714	581,193
	Foggia	177,705	21,054	199,719
	Forlì	155,010	62,906	217,956
	Lecce	144,156	25,973	170,729
	Livorno	830,557	224,452	1,055,009
	Lodi	247,943	26,348	274,311
	Macerata	192,207	25,731	217,938
	Mantova	217,008	30,092	247,050
	Modena	365,140	82,062	447,184
	Novara	121,040	165,235	286,125
	Padova	343,20	27,854	371,183
	Parma	260,195	45,689	305,884
	Pavia	164,364	34,002	197,366
	Perugia	200,110	21,500	221,610
	Pesaro	206,697	21,306	227,993
	Piacenza	119,484	108,428	227,913
	Porto Maurizio	149,235	60,477	209,772
	Ravenna	315,846	11,154	326,980
	Reggio nell'Emilia	269,900	159,593	421,493
	Rovigo	143,815	37,820	181,635
	Salerno	389,001	26,240	416,141
	Savona	268,100	26,454	294,554
	Teramo	114,749	57,049	172,338
	Treviso	183,530	36,850	220,348
	Udine	218,960	183,976	402,936
	Vercelli	459,316	46,838	506,154
	Verona	209,094	47,445	256,769
	Vicenza	29,484	50,054	78,538
	Vigevano	142,189	17,469	159,658
	TOTALE L.	42,219,217	7,267,634	49,486,851
Quindicina dal 16 al 28 marzo 1874.	Palermo	1,184,560	89,756	1,270,316
	Cagliari	676,541	36,242	712,783
	Caltanissetta	114,779	8,474	123,253
	Catania	985,140	339,965	1,325,105
	Catanzaro	318,144	42,225	360,369
	Cosenza	112,399	19,276	131,675
	Girgenti	335,815	21,730	357,545
	Messina	643,240	8,180	651,420
	Potenza	174,506	20,433	195,141
	Reggio di Calabria	285,291	70,868	356,159
	Sassari	254,042	35,764	289,806
	Siracusa	501,259	5,000	507,259
	Trapani	86,691	28,108	115,099
	TOTALE GENERALE L.	47,550,934	7,905,101	55,546,035

402

COLONIA AGRICOLA DI MONCUCCO

SEME BACHI

Rimane a vendersi una **piccola partita Cartoni Seme Bachi**, originari del Giappone, **dei primi arrivati in Europa** e di qualità superiore, importazione fatta per conto di questa Colonia. — Dirigersi in TORINO a **Michele Bravo e figli**, via della Provvidenza, N. 18, ed in CARIGNANO al mandatario sig. **Chiatellino Giuseppe.** 391

CARTONI ORIGINARII DEL GIAPPONE

delle più accreditate provenienze

e **SEME BACHI** a bozzolo giallo confezionato a selezione industriale *con garanzia di riuscita ed a prezzi convenienti.*

Presso la Ditta C. BARONI, Torino, via Lagrange, 17. 369

SEME BACHI a bozzolo giallo (*razza nostrana*), confezionato nella Stiria Carinzia (Alta Austria). — Unica razza gialla che finora diede buona riuscita. — Prezzo lire 20 l'oncia di 30 grammi. — Si spedisce in ogni Stazione di ferrovia previo vaglia postale.

Torino, Ghiglia Bartolomeo, via Santa Teresa, num. 1. 353

SEME BACHI

Presso OLIVETTI e NIZZA

Cambiavalute, via S. Maurizio, N. 2

Vendita di Cartoni annuali verdi e bianchi del Giappone, di qualità superiore, e delle più rinomate Provincie. 344

VENDITA VOLONTARIA

di un cospicuo corpo di casa in Torino.

Alli **2 maggio prossimo**, nello studio del sottoscritto notaio patrimoniale in Torino, via Milano, 14, piano 2°, avrà luogo la vendita per incanto di un grandioso fabbricato posto in Torino, sezione Po, piazza Maria Teresa, sul prezzo di L. **750,000** ed alle condizioni specifiche nel relativo avviso d'asta. I documenti sono visibili presso il sottoscritto.

Torino, 24 marzo 1874.

264 C. F. ALBASIO *notaio patrimoniale.*

Società Generale

DEL CEMENTO DI GRENOBLE

prodotti riuniti delle cave dei sigg.

MEURGEY, PORTERET E GUINGUT — CALVAT, MOREAU E PÉTREQUIN — B. BERTHELOT.

Cementi di Grenoble a rapida presa.

Portland e Portland Artificiale brevetè S. G. D. G.

QUALITÀ SUPERIORE.

DEPOSITO presso **MAZETTI FERRUA e C.,** *via Arsenale, N. 4, Torino.*

La suddetta Ditta si incarica di commissioni a *prezzi finiti* da spedirsi direttamente dalla fabbrica, a qualsiasi stazione ferroviaria del Regno. 212

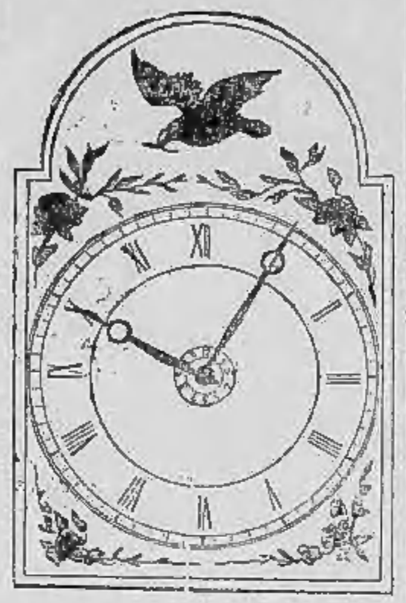
Anno terzo di gran successo.

CHIUNQUE si abbuoni per UN ANNO al giornale ***Il Nuovo Narratore*** riceverà SUBITO (franco di porto a domicilio) a titolo di PREMIO

GRATIS

UNO dei seguenti CINQUE oggetti a sua scelta, cioè:

Modello ridotto del Pendolo-Svegliarino.



1. Pendolo-svegliarino giusta il modello qui riprodotto, ma di assai maggiori dimensioni; è perfettamente regolat., segna le ore con precisione e batte la *sveglia*; tutti i meccanismi sono in *ottone*. È utilissimo a tutte le classi. Si spedisce in apposita cassa e bene imballato.

2. Cannocchiale a tre tiri, lungo 45 centimetri aperto e 15 centimetri chiuso, della portata di 10 a 12 miglia circa.

3. Microscopio composto, *di genere recentissimo, a 130 ingrandimenti*, utilissimo per osservare *tarli, sete, fiori, minerali, ecc.* e per fare *curiosissimi esperimenti.*

Cannocchiale e Microscopio sono montati interamente in *ottone*, oppure solidissimi. Si spediscono in apposita custodia, ed il Microscopio cogli occorrenti accessori.

4. Mezza parure, cioè Orecchini e Spillone (*broche*), in filigrana di **argento** garantito, di un lavoro finissimo, di dimensioni convenienti, di forma gentile e di bell'apparenza, e tali da non disdire alla più elegante signora. Pesano da 14 a 15 grammi.

5. Pipa *in vera schiuma di mare garantita*, di forma moderna e molto comoda, confezionata in guisa che ogni fumatore la fa annerire facilmente a bene.

Tutti i suddetti oggetti si vendono in dettaglio **da 15 a 18 lire cadauno**; ma noi facendone fabbricare **più migliaia** ottenimmo una eccezionale riduzione di prezzo, che vogliamo far godere ai nostri abbuonati.

Il **NUOVO NARRATORE** esce ogni Sabbato in fascicolo di **32 pagine** di bel formato; pubblica racconti e romanzi originali o tradotti, studi storici e geografici, relazioni di viaggi, biografie; gli anni i del progresso, invenzioni e scoperte; cose belle, cose brutte, processi giudiziarii; la piccola cronaca, la rivista politica. Si astiene dalle quistioni religiose, volendo essere giornale di famiglia.

Ogni *Trimestre* forma un bel volume, con indice e copertina. **L'abbonamento** è sempre annuo ed incomincia dal principio d'ogni trimestre, ossia *Volume* in corso di pubblicazione; ogni *Volume* può stare interamente da sè, evitandosi, per quanto possibile, i richiami da un volume ad un altro.

Il prezzo d'abbonamento è al sole **L. 12 50**, oltre **L. 2** per il porto e raccomandazione del *Premio*. — **Per abbonarsi** spedire vaglia postale di **L. 14 50** al Direttore **G. B. Gallo, via Provvidenza, N. 10, piano 1°, Torino**, indicando chiaramente e il proprio nome e indirizzo, ed il *Premio scelto*; **avvertendo** che il *Pendolo-svegliarino*, il *Cannocchiale* ed il *Microscopio*, pel loro considerevole peso, si possono spedire solamente per *Ferrovia*, mentre la *Mezza parure* e la *Pipa*, pella loro fragilità, si spediscono solamente *per Posta*.

La Lingua Francese IMPARATA SENZA MAESTRO in 26 Lezioni

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, e essenzialmente **pratico**, e tale che forse l'allievo ad essere, per così dire, **il maestro di se stesso**. Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **Impiegati, Commessi, Militari, Negozianti**, ecc., ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a **sei mesi** parlare e scrivere la lingua francese. Ogni lezione consta di 16 pagine in ampio formato. — L'intera opera è spedita immediatamente per Posta, franca e raccomandata a chi invia Vaglia postale di **lire otto** all'editore **G. B. GALLO, via Provvidenza, N. 10, piano primo, TORINO.** 403

Magazzeno G. Nigra

Piazza Castello

Liquidazione con grande ribasso di Seterie, Scialli delle Indie, Pizzi, Tessuti Lana, Confezioni, Mussole già impegnate presso terzi, ed ora rivendicate all'attivo della fallita. 386

CANNOBIO Lago Maggiore

Stabilimento Idroterapico

SORGENTI MINERALI

CAV. DOTTORE

C. SCHARRENBROICH

MEDICO CURANTE

aperto dal 1° maggio al 1° ottobre

ELEGANZA E CONFORT

Proprietario Dott. **F. Fossati Barbò.**

Per causa di cambiamento di residenza

Incanto volontario di eleganti effetti mobili

CIOÈ:

Letti di ferro, e drapperie, fra cui una di damasco in seta rossa, pendoli, specchi, cassettoni, consolles, porcellane, sofà, sedie, seggioloni, e 7 botti da vino.

Giovedì 16 aprile e giorno successivo, alle ore solite, al 2° piano della casa Gruppello, via Monte di Pietà, n° 23.

Torino, 10 aprile 1874.

405 Not. C. Gagna estimatore giurato.

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE GRIMAULT e C.ie FARMACISTI a PARIGI

L'efficacia del Sciroppo d'Ipofosfito di Calce dei sigg. Grimault e C. di Parigi è oggi conformata dall'esperienza di 20 anni. Questo unico rimedio, antidoto della Tisi e delle varie Malattie di Petto, ne arresta rapidamente i più gravi sintomi. Colla sua influenza si calma la tosse, i sudori notturni cessano, l'oppressione scompaisce ed il malato ricupera con celerità la salute. Per distinguerlo dalle imitazioni si vende in bottiglia con la firma di Grimault intorno al collo ed il nome inciso nel vetro, ed è di un bel colore rosa.

L. 4 la boccetta, presso l'**Agenzia D. MONDO**, in Torino, via Ospedale, 5, e dai principali Farmacisti. 7M.

CARTA FAYARD E BLAYN

Per reumatismi, costipazioni ed irritazioni di petto, lombagini, piaghe, scottature, geloni, calli, cipolle, occhi di pernice, ecc., L. 1 e L. 2 il rotolo firmato FAYARD ET BLAYN. Non si confonda questo prezioso medicamento colle *Carte Chimiche*. — Vendita all'ingrosso in Parigi (rue Neuve-Saint-Merri, 40); in Torino, presso **D. MONDO**, via dello Ospedale, 5; in Milano, presso Biraghi; in Firenze, presso Pieri; in Pisa, presso Carrel; in Napoli, presso Viappiani e in tutte le principali farmacie d'Italia. 143M

BARBAGELATA

FABBRICANTE IN TORINO, VIA ROMA, 18,

Tiene un grande assortimento di

Scialli	vero Guipure da	L. 100 a 200
»	façon scialli seta	» 20 a 160
»	» » lana	» 20 a 150
Veli (Quefs)	vero Guipure alla milanese	» 18 a 80
»	façon scialli seta	» 5 a 80
»	» » rotondi alla spagnola	» 15 a 60

Inoltre una gran quantità di **Guipure** in lana, in seta, in filo, bianchi, neri ed in colori diversi. 378

Il miglior Liquore da Tavola 272

È LA BERRICHONNE

fabbricato da TOUTTAIN FILS *a Vierzon (Cher)*

Deposito presso la ditta **PROCHET, GAY e C.**, fabbricanti di cioccolato, via San Filippo, N. 2, Torino.

E. BLANCHARD E C.

via Po, num. 3, Torino.

FABBRICA e NEGOZIO

d'oggetti in schiuma di mare ed ***ambra***

Specialità privilegiata

di Pipe e Portasigari a Bozzolo assorbente la nicotina

Sistema igienico BLANCHARD

Approvato dal Consiglio Superiore di Sanità del Regno

Tale sistema di un'efficacia ormai incontestabile, oltre di neutralizzare i pericolosi effetti della nicotina, diminuisce pur anco di molto la salivazione, riescendo perciò benefico a tutti i fumatori, e segnatamente a quelli di gusto delicato.

Prezzi con detto sistema:

Portasigari schiuma e ambra in astuccio		L. 8, 10, 12 e 14
» »	bruyère, schiuma e ambra	» 6, 7, 8 e 10
Pipa schiuma con cannetta bruyère e ambra		» 12, 14 e 16
Pipa vera Chemnitz con cannetta		» 6
Cannette ciliegio adattabili a qualsiasi pipa a testa		» 5

In detti prezzi viene compresa una scatola di spugne preparate per cambio, che separatamente si vende a L. 0 50.

Pipe vere Chemnitz senza bocciolo igienico con cannetta ciliegio L. 2.

Spedizioni contro vaglia postale. 270

CITTA' DI TORINO

21ª Estrazione di Obbligazioni del Prestito 1860

Nota delle 77 obbligazioni della Città al portatore del prestito 1860, da L. 500 cadauna, descritta nell'ordine numerico, state pubblicamente estratte a sorte nella 21ª estrazione seguita il 6 aprile 1874, a mente del programma del 1° dicembre 1860, ed in presenza della Giunta municipale, per essere rimborsate al pari dopo il 16 di maggio prossimo, e dieci giorni dopo a Ginevra.

12	1648	2665	4021	6045	7307	8903	9256
81	1659	2964	4223	6086	7370	8360	9287
93	1719	2754	4252	6111	7455	8431	9292
133	1782	3103	4576	6293	7541	8499	9343
236	1788	3196	4670	6341	7575	8830	9394
299	1905	3229	4880	6376	7721	8960	9967
508	1907	3553	5075	6587	7781	9072	9949
918	2102	3698	5189	6840	7993	9112	10033
1155	2578	3832	5410	6870	8124	9146	10132
1527	2584	3938	6022	6881			

Obbligazioni estratte prima del 6 aprile 1874 e non ancora presentate per il rimborso.

Numero	DATA dell'estrazione	Numero	DATA dell'estrazione
89	6 ottobre 1873	7994	6 ottobre 1873
2225	5 aprile 1873	8809	» »
2475	6 ottobre 1873	9799	» »

Torino, dal palazzo municipale, addì 6 aprile 1874.

Torino, Tip. G. Favale e C.

973 VENDITA VOLONTARIA

Si fa noto che il giorno venti aprile prossimo, alle ore 9 antimeridiane, il notaio Gaspare Moscone, nel suo ufficio in Monforte d'Alba, procederà alla vendita per pubblico incanto dei seguenti stabili propri dei minori Filippo e Carolina Sandrone fu Francesco.

Lotto 1.

Pini di Sinio, regione Reale, casa rustica composta di cucina e cantina al piano terreno e due camere al piano superiore, con sito, aia comune e prato attiguo, descritta in mappa al n° 751, coerenti don Giacinto Salvano a levante, sud e nord, e Domenico Brovia a ponente, tramediato dalla via vicinale, della superficie di are 5, centiare 32, da esporsi in vendita al prezzo di L. 600.

Lotto 2.

1° Pini suddette, regione Pradegalli, alteno descritto al n° 807 di mappa, coerenti la strada comunale, e Morengo Stefano a levante, il n° 1 del lotto terzo a sud, Savigliano Domenico a ponente, e Morengo Stefano al nord, della superficie di are 60, centiare 48.

2° Stesse fini, regione Fontanasso, bosco ceduo al n° 750 di mappa, coerenti il rivolo e la strada vicinale a levante, il n° 2 del lotto terzo a sud, la strada comunale a ponente e Gabutti Bartolomeo al nord, della superficie di are 76 in giusta misura, da esporsi in vendita al prezzo di L. 1090.

Lotto 3.

1° Pini suddette, regione Pradegalli, alteno al n° 756 di mappa, coerenti la strada comunale a levante, Savigliano Domenico al sud e ponente, ed il n° 1 del lotto secondo a nord, della superficie di are 28, centiare 12.

2° Stesse fini, regione Fontanasso, bosco ceduo ai numeri 681 e 760 di mappa, coerenti la strada vicinale a levante, Brovia Domenico e don Giacinto Salvano sud, la strada comunale a ponente, il n° 2 del lotto secondo a nord, della superficie di are 76, da esporsi in vendita al prezzo di L. 990.

Monforte d'Alba, 26 marzo 1874.

Gaspare Moscone not. del.

973

1069 FALLIMENTO

di Turello Marlino fu Ignazio, già negoziante pristinario in Cigliano,

Il giudice delegato alla procedura di detta fallita con decreto 31 marzo scorso, mandò alli creditori del fallito di comparire nanti lui e nel locale del tribunale alle ore 2 pomeridiane delli 15 corrente aprile, per deliberare sulla formazione di un concordato che potesse essere proposto dal fallito, o per quelle altre provvidenze che del caso.

Versalli, 6 aprile 1874.

Caron vice-canc.